

---

# MARMOLÉDA

---

Anno 1 - numero 1

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE CORO MARMOLADA

Ottobre 1999

---

## Grazie Teddi...

La prima uscita di "Marmoléda" aveva il numero 0 in quanto era ritenuto un numero di prova, un qualcosa che, se non avesse avuto successo, sarebbe terminato lì; ma, invece, il successo c'è stato ed allora ci sentiamo invogliati a continuare.

Ed ecco, quindi, il Numero 1 del nostro notiziario che, proprio da questo numero, diventa più "importante": abbiamo un Direttore Responsabile, Teddi Stafuzza, e attendiamo la registrazione presso il Tribunale di Venezia, come tutti i giornali che si rispettino.

Teddi è un giornalista, cosa essenziale perché uno possa essere direttore responsabile di un giornale, ma è anche un socio onorario della nostra associazione ed è colui che, per conto de "IL GAZZETTINO", ci ha seguito nella tournée in Argentina.

Comunque compito del direttore non è quello di scrivere per intero il giornale in quanto a questo ci devono pensare sia i coristi sia i soci sostenitori del "Marmolada"; e già qualcuno ha cominciato!

Grazie a Teddi per aver accettato l'incarico e buon lavoro da parte di tutti coloro che hanno iniziato con il "numero 0". (A. Ballarin – R. Basso – S. Piovesan)

## Tournee in Svizzera 17/21 novembre

Prezzi: Soci e Familiari lire **400.000**  
Esterni lire **500.000**

Per adesioni tel. **041 – 5343269** ore pasti:  
DINO BERNARDI

N.B.: si prega di voler cortesemente prenotare in tempi brevi poiché i posti sono limitati.

## In questo numero:

pag.1 Grazie Teddi...

pag.1 L'angolo della posta

pag.2 Il primo concerto della stagione 1999/2000

pag.3 Raccontiamo una canta - Se jo vès di maridami

pag.4 Il Tenente di neve

pag.4 I prossimi appuntamenti

## L'angolo della posta

Cerchiamo la collaborazione di quanti volessero intervenire su queste pagine, con loro opinioni o con argomenti vari, sulla vita e sull'attività del coro, sulla musica corale, su pubblicazioni di dischi, su tutto quanto concerne la vita del mondo dei cori.

Aspettiamo quindi i vostri scritti che potrete recapitarci sia alla casella postale n.264 – 30100 Venezia, sia all'indirizzo di posta elettronica ([coromarmolada@hotmail.com](mailto:coromarmolada@hotmail.com)) o, ancor meglio, presentandovi in sede (S.Croce 435 – F.ta Tabacchi) in una sera in cui il coro effettua le prove (lunedì e giovedì dalle ore 21)

**Vi aspettiamo numerosi in questo che sarà il VOSTRO SPAZIO!!!**

## **Il primo concerto della stagione 1999/2000 Impressioni di un corista**

*Eccoci al primo impegno della stagione 1999/2000 dopo la pausa estiva, per la verità quest'anno più breve del solito a causa delle sedute di registrazione del compact disk di celebrazione dei 50 anni di vita del "Marmolada". Cinquant'anni; per un coro di questo tipo e visto come oggidì tutto diventa vecchio e sorpassato in fretta, diciamo, è una bella età, vissuta bene e invidiata, benevolmente, da quei cori che non hanno avuto la nostra fortuna. Nostra perché anch'io sono "in organico" da più di dieci anni. Fortuna?... Mah, forse è qualcosa d'altro: impegno, passione, spirito di gruppo, amicizia ?*

*La sede di questo concerto è la chiesa di Via Servi di Maria a Mestre. In quella via io ho abitato per diversi anni, in quella chiesa ho battezzato i figli e assistevo alla messa di domenica, uno fra tanti fedeli; ora ci torno co-protagonista di una esibizione canora. La circostanza mi dà una certa emozione e, per di più, mi chiedo: sarà un buon concerto, considerato l'esiguo numero di prove, quattro, di preparazione e non sempre ad organico completo? Ci sarà gente in chiesa? Quanti ci preferiranno ai programmi della TV? E "Briciola" (sì, dirige Claudio, ché Lucio è ancora in vacanza in Val Zoldana) ci condurrà in modo adeguato? Saprà farci esprimere al meglio? D'accordo, non è questo il suo debutto quale direttore del coro e nelle altre occasioni si è ben dimostrato all'altezza del compito; ma tu vuoi mettere l'esperienza di Lucio che il "Marmolada" così com'è oggi lo ha praticamente creato lui e poi fatto crescere, non solo in longevità, ma soprattutto artisticamente? Troppe domande nell'attesa di raggiungere più tardi Mestre. Meglio se parto prima, subito. Rivedo così la casa dove abitavo, saluto delle vecchie conoscenze che, mi assicurano, verranno al concerto e porteranno anche dei loro amici, vado in chiesa. In breve tempo arrivano anche gli altri coristi. Claudio ci chiama per lo "scalda voce". Io lo osservo mentre "ci dà il tempo" Mi sta proprio di fronte, ci divide la larghezza di un tavolo. Dissimula bene l'emozione (che traspare appena da un lieve tremolio delle mani), con il suo ampio sorriso, con una gestualità pacata. Ci infonde tranquillità, ci sentiamo ben guidati. Finisce lo scalda voce, ancora un gocciolo per bagnarci la gola, ultime raccomandazioni, sono le ventuno, si entra in chiesa. E' praticamente piena di gente che ci accoglie con un caloroso applauso.*

*"Ave Maria", è il canto d'inizio, giusto omaggio al luogo che ci ospita. Avvertiamo subito una buona acustica, cantiamo rilassati e, alla fine, l'applauso ci dice che abbiamo cantato bene. Anche Claudio ci fa il cenno dell'ok. Anche lui, mi dico, è stato ok, con quell'ampio articolare delle braccia, con quel suo invito al "piano" espresso così*

*efficacemente portando la mano sinistra dall'alto verso il basso, mentre muove le dita come se stesse suonando una cetra. Il programma continua e Claudio ci dirige muovendosi a piccoli passi un po' avanti e un po' indietro, cantando con la sezione di voci che gli sembra vada supportata, spesso chiude gli occhi o tiene lo sguardo abbassato e, quando ci guarda, manda chiaro il messaggio di "va tutto bene così" col suo solito rassicurante sorriso. Noi ci sentiamo apprezzati da un pubblico caloroso e generoso. Cantiamo al meglio, con disinvoltura, forse troppa. Già,... perché vorrei proprio sapere se la nota iniziale di "La laine des moutons" è stata un'invenzione di Claudio o di Giuliano. Però era bella così alta, anche se - ho osservato - quasi tutti "tiravamo il collo". Lui, Giuliano, no. Lui è di quelli che non hanno limiti, o quasi, nelle note acute; lui gira il capo dalla parte opposta rispetto al pubblico, quasi appoggia il mento sulla spalla, chiude gli occhi e, assumendo un'espressione "ispirata", attacca con la nota che gli viene meglio in quel momento, tanto inizia da solo. E chi segue, chi attacca dopo? Si arrangi... L'intervallo fra le due parti del concerto è breve. Al ritorno in chiesa, la gente è ancora tutta lì, arrivano anzi altre persone che, se stiamo cantando, si fermano intanto alla porta per non disturbare e tutti ci ascoltano attenti, in silenzio. Così è proprio un bel cantare. E noi non tossiamo più per la tensione nervosa fra un brano e l'altro, il Tenente presenta in maniera un po' diversa dal solito, più stringata, più spigliata e, a mio avviso, più efficace. Claudio ci porta serenamente all'ultimo brano che poteva anche, nella circostanza, non essere "Sa brunedda" (che abitualmente provoca le richieste di bis), perché questa sera i bis ce li avevano già chiesti prima, li aveva motivati una felice esecuzione di tutte le cante, li aveva determinati Claudio al quale tutto il pubblico ha indirizzato la maggior parte dei suoi applausi a sottolineare l'apprezzamento della sua appassionata e partecipata direzione. Per questo anche noi coristi applaudiamo a lungo il nostro "Briciola" e, ancora per questa ragione, mentre più tardi addento un panino nel pilucco del dopo coro, i conoscenti che avevo incontrato arrivando ed i loro amici mi dicono: "Bravi! E che bravo anche il vostro vice-maestro, proprio bravo!".*

*Già, è in gamba Claudio, proviene da una buona scuola ed è tanto disponibile e paziente quanto discreto. Ed è per questo che noi coristi tutti o stiammo e gli vogliamo bene e ci scusiamo se alle prove, quando sostituisce Lucio, spesso gli facciamo quasi esaurire la sua pur infinita pazienza.*

*Chissà, forse questa sera pensavamo un po' tutti a queste cose mentre lui ci trasformava in un duttile ed apprezzato mezzo espressivo del suo modo di interpretare le cante in programma. E, forse proprio per queste motivazioni, il primo concerto della stagione 1999/2000 è stato decisamente "un bel concerto".*

*Giovanni Lucio*

## Se jo vès di maridami

Continuando col “raccontare” i canti del repertorio del “Marmolada” è la volta di un canto friulano, o meglio, carnico. E parlo di “Se jo vès di maridâmi” (Se dovessi sposarmi). E’ stato inserito in repertorio appositamente per la tournée argentina del 1988 e questo perché sapevamo che oltreoceano avremmo trovato molti friulani, cosa, che effettivamente, si dimostrò esatta.

E’ un canto popolare e l’edizione che noi cantiamo è stata armonizzata da Antonio Pedrotti e cantata per prima dal Coro della S.A.T. di Trento; per questo è diventato conosciuto anche fuori dai confini del Friuli. Il motivo allegro accompagna un testo che non è altro che una serie di considerazioni che una ragazza carnica fa in vista di un possibile matrimonio.

*Se jo vès di maridâmi,  
un cialiâr no cjolares.  
Al è bon di bati suelis  
ancje me mi batares.  
Cun chei quatri ch’al guadagne  
nol mantèn nâncje un polez.  
Beneditis lis cjargnelis  
benedez i lor país.*

Questo è il testo che, tradotto, dice pressappoco così: “Se dovessi sposarmi, non prendere un calzolaio. Lui è capace soltanto a battere suole e batterebbe anche me. Con quei quattro soldi che guadagna non mantiene neppure un pollo. Benedetti i carnici, benedetti i loro paesi.”

Ma i canti popolari, quelli veramente popolari, hanno più versioni in quanto, nei secoli scorsi, i testi e le musiche, trasportati da un luogo ad un altro da viaggiatori e mercanti, venivano appresi e modificati con l’andare del tempo, adattandoli al momento, alle esigenze del linguaggio alle vicende paesane ed a tante altre cose.

Quest’estate, durante il mio soggiorno in Carnia, ho fatto un po’ il topo di biblioteca e, su pubblicazioni specializzate di qualche anno addietro, ho trovato ben cinque testi diversi raccolti in altrettanti paesi di vallate diverse.

Se nella nostra edizione i carnici sono benedetti, la ragazza di Piano d’Arta (Valle del But), invece, non vuole un conterraneo perché:

*... lui al quinze la mignestre  
siet, vot voltis cun tun vuès*

(... lui condisce sette, otto volte la minestra con lo stesso osso). In effetti la ragazza riconosce la parsimonia della gente di montagna friulana, caratteristica questa dovuta senz’altro alle difficoltà di vita e di lavoro che, sempre, hanno contraddistinto questa regione.

Ma se andiamo ad Ampezzo, nella Valle del Tagliamento alla confluenza con il torrente Lumiei, proveniente dal lago di Sauris, il testo raccolto da Franco Escher nell’ottobre del 1933, dice:

*... nò in Sauris nò larès:  
‘a è la blava tant lontana,  
si consuma piel e vuès.*

(... no, non andrei a Sauris; là il fieno è tanto lontano che, per raccoglierlo, ci si consuma pelle e ossa.). Ed anche qui si riscontrano la difficoltà di campare e la fatica del lavoro.

Ma c’è anche chi la prende con allegria ed allora, a Priola, sempre raccolti da Franco Escher, i versi sono:

*... vores cjoli un picinin;  
vores fâj las braghessutes,  
con tun brac’ di ragadin.*

(... vorrei prendere un piccolino; vorrei fargli i calzoncini / con un braccio di tela).

Abbiamo quindi la versione di Paluzza (alta Valle del But),

*... Un fi sôl no cjolarès;  
lui mi mangjarès la dote,  
poi mi mande a raspâ uès.*

(... un ragazzo solo non prendere; lui mi mangerebbe la dote, poi mi manderebbe a raspar ossi.), dove “fi sôl” significa figlio unico, quindi viziato; questi finirebbe col dilapidarle la dote per poi lasciarla in miseria.

Ed infine un’ultima edizione, della quale non viene riportata la provenienza, forse più moderna ed adattata alla città; infatti riprende l’edizione di Paluzza e sostituisce “un cjargnel” con “un student” che, e mi riferisco soprattutto agli studenti di una volta, erano sempre senza soldi.

*Sergio Piovesan*

## Il Tenente di neve

Si usava, un tempo, organizzare delle uscite in montagna, per cementare ancora di più, ove necessario, il gusto di stare assieme tra chi aveva almeno due forti passioni comuni: il canto e la montagna.

Una di queste ci trovò, fatalmente, ai piedi della Marmolada.

Allora, sotto il Padon, oltre la diga di Fedaia, c'era un rifugio CAI dal nome prestigioso, per chi mastichi di alpinismo, il Castiglioni.

Tra di noi, la partecipazione a quell'uscita, aveva acceso svariati stimoli ed aspettative:

- le foto del Marmolada (coro!) sulla Marmolada (montagna!)
- lo stare assieme tutti in un rifugio
- il godere del particolare momento, forse Giugno, in cui la montagna comincia a scoprire gli splendidi colori della nuova stagione
- la visione delle alte cime ancora coperte di neve
- e nei più audaci, la salita della Marmolada

In verità per quest'ultima ipotesi le adesioni erano molte ma, come nelle migliori favole non a tutti Conturina consentiva di raggiungere la splendente cima; quantomeno ai non puri di cuore...

Accadde, infatti, che la sera, in rifugio, dopo il lauto pasto e abbondanti libagioni, Conturina volle provare il coraggio di qualche audace facendo apparire delle ninfe con relativi fauni. Fu gioco facile per i forti bevitori del Marmolada mettere fuori gioco i fauni avezzi più al delicato sapore del luppulo che non ai pastosi succhi del clinton ( con la c Minuscola!). La serata, ovvero la nottata, ovvero il baccanale finì in modo narrabile solo a stomaci forti.

Al mattino solo Livio, Oddo, Renato ed il Tenente, che avevano capito che quella era una prova voluta da Conturina, erano pronti per la conquista della Marmolada. Avevano resistito alle lusinghe delle ninfe ritirandosi per tempo nei loro letti ed assistendo impotenti alle pietose condizioni nelle quali si trovarono i loro audaci compagni di avventura che, uno alla volta venivano trasportati ormai incapaci di intendere e volere, nei loro letti. La salita, con la protezione di Conturina, procedeva bene. La presenza di molta neve in prossimità della cima consigliò gli audaci di salire direttamente alla forcilla tra Punta Penia e Punta Rocca; Conturina aveva provveduto a chiudere gli orribili e pericolosi crepacci che stavano sotto la forcilla.

Qualcosa di impuro doveva esserci poiché tutto ad un tratto il Tenente si rifiutò di continuare. Livio, Oddo e Renato lasciarono il Tenente in forcilla e raggiunsero la splendida cima aconra inviolata quell' anno. La salita all cima ed il ritorno in forcilla richiesero parecchio tempo cosicchè quando i tre conquistatori tornarono, trovarono il tenente coperto di un leggero strato di neve (il famoso

Tenente di neve!), che non parlava più. Conturina sapeva qualcosa sull'impuro che noi non sapevamo! Allora i tre audaci prepararono Conturina facendo presente che se lo tratteneva in Mamolada la sua voce da baritono mal si conciliava con il suo dolce canto e che se non lo liberava dall'incantesimo nessuno più si sarebbe avvicinato alla splendida Conturina (se non per sentire la presentazione dei canti!!! – nota postuma). Conturina capì l'errore ed assecondò il desiderio dei tre audaci. E mentre scendevano dalla cima il Tenente riprese i suoi colori e la neve che lo ricopriva improvvisamente sparì. Più tardi, a valle, la verità: il Tenente, a nostra insaputa, aveva bevuto di più!

Renato Vezzi

## I prossimi appuntamenti

### Sabato 9 Ottobre 1999

Mestre

Duomo di S. Lorenzo

20.45

Rassegna "Madonna del Don"

### Sabato 16 ottobre 1999

Belluno

20.45

Teatro Comunale

### Tournèe in Svizzera

**Periodo 17 – 21 Novembre 1999**

### Giovedì 9 Dicembre 1999

Venezia

Basilica di S. Marco

20.00

Concerto di Natale del 50°

\* l'ingresso avverrà esclusivamente per invito

### Sabato 11 dicembre 1999

Murano

20.45

Basilica SS. Maria e Donato

Ricorrenza Millenario Basilica

### Sabato 18 dicembre 1999

Mogliano

20.45

## MARMOLEDA

Notiziario Ufficiale Associazione Coro Marmolada

In attesa di registrazione c/o il Tribunale di Venezia

Casella postale 204 – 30100 **VENEZIA**

Anno 1 – n° 1

Editore: ROLANDO BASSO

Direttore responsabile: TEDDI STAFUZZA

Hanno collaborato a questo numero:

testi: Sergio Piovesan, Giovanni Lucio,

Renato Vezzi

rubriche: Alessandro Ballarin, Sergio Piovesan

impaginazione: Alessandro Ballarin

Ciclostilato in proprio

ASSOCIAZIONE CORO MARMOLADA  
CASELLA POSTALE N. 264 **VENEZIA**  
e-mail [coromarmolada@hotmail.com](mailto:coromarmolada@hotmail.com)